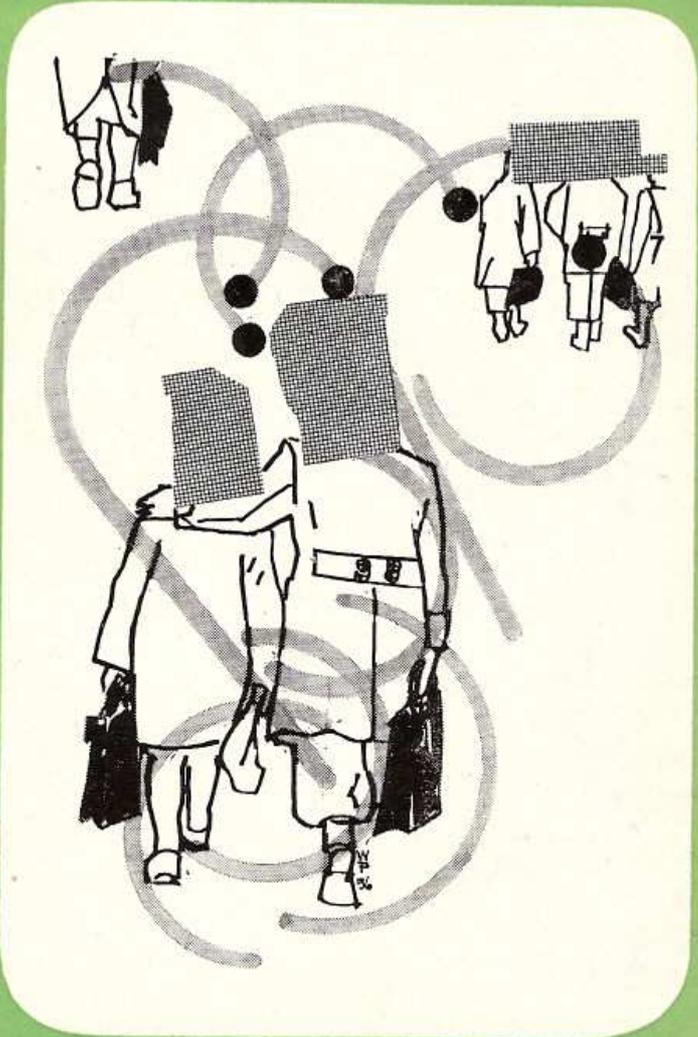


Verde

mezo



3

1956 - Novembre

T U U S E S T O U B I Q U E

Tuus Esto Ubique

CENTRO GIOVANILE

Card. Schuster

MILANO

*Di cuore benedico
la fondazione del Centro giovanile,
che al nome e alla memoria del
compianto veneratissimo Cardinale
Ildefonso Schuster vuole offrire
perenne corona di fiorente giovinezza
negli agoni sportivi, perché fruttifichi
in quelli della vita cristiana.
1955. + Giov. Battista Montini, Arcis.
di Milano*

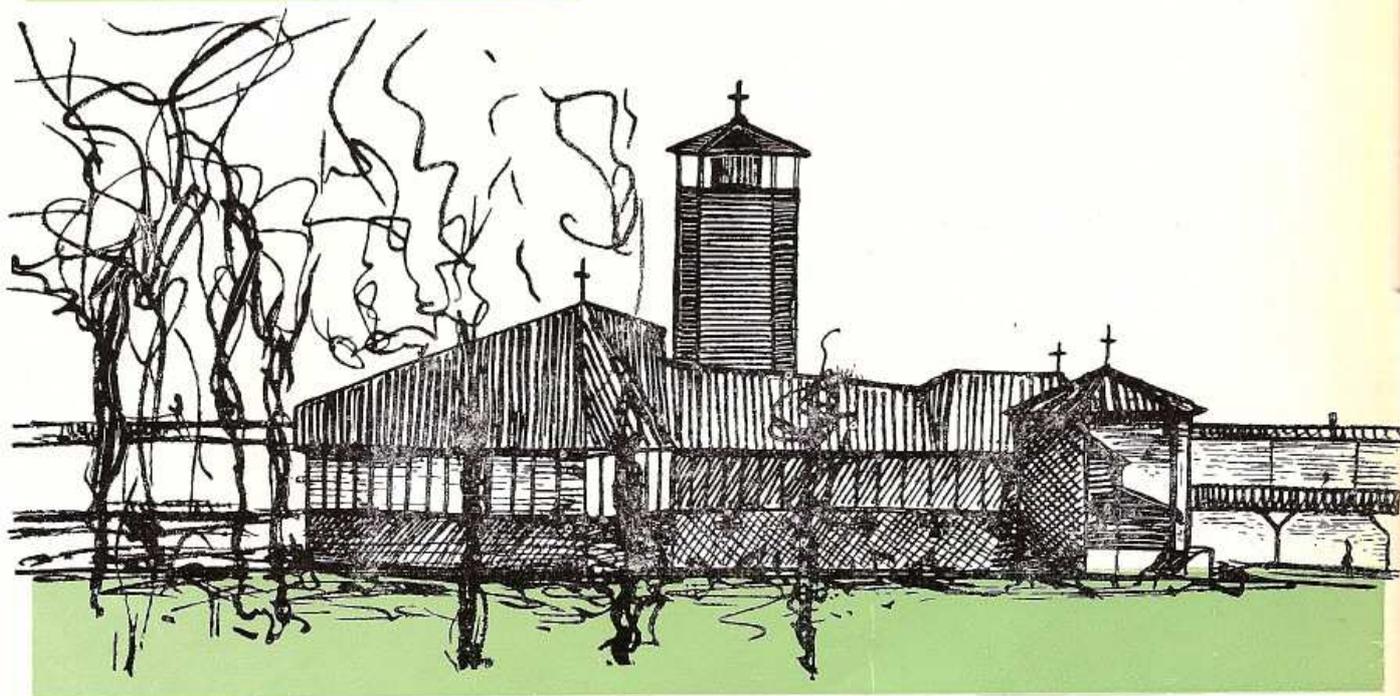
E' aperta una sottoscrizione per realizzare presto questa grande opera giovanile.

sottoscrivete al:

Fondo-ju

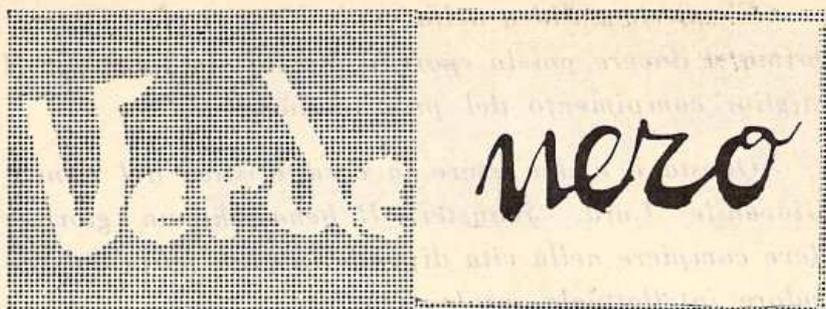
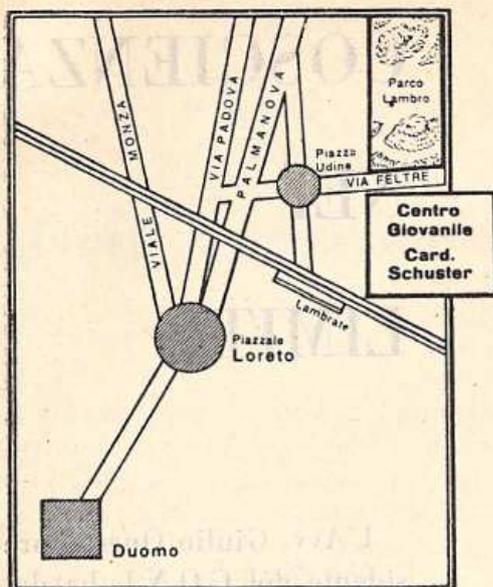
URGE COSTRUIRE

LA CHIESETTA



AMICI DEL CENTRO GIOVANILE CARD. SCHUSTER

- | | |
|---|-----------|
| Amici (con diritto di partecipare alle manifestazioni culturali, formative e sportive e abbonamento a Verde Nero) | L. 2.000 |
| Amici Benefattori | L. 10.000 |
| Soci Atleti (con diritto all'uso delle attrezzature sportive all'Assistenza del Medico Sportivo - Assicurazione - allenamento, escluse le lezioni e l'uso dei campi da tennis) | L. 2.500 |



1956 - NOVEMBRE

ANNO I - N. 3

DIREZIONE - AMMINISTRAZIONE - REDAZIONE
Piazza S. Fedele n. 4 - Milano
Telefoni 89.83.62 - 80.07.60

CAMPI DI GIOCO
Parco Lambro - Via Feltrina
Telefono 29.68.02

Conto corrente postale n. 3-26037

Responsabile:
P. Lodovico Morell S. J.
Redazione:
Luciano Guslandi - Walter Parini

ABBONAMENTO

Italia annuale	L. 500
sostenitore	L. 1.000
Estero annuale	L. 2.000

E' consentita la riproduzione anche parziale degli articoli, disegni, fotografie con la preventiva autorizzazione della Direzione. Manoscritti, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati.

Rivista mensile del Centro Giovanile Card. Scuster. Autorizzazione del tribunale di Milano N. 4073 in data 2-7-1956

Nulla osta per la stampa:
P. Francesco Brambilla S. J. - Delegato

Scuola Arti Grafiche - Via Pusiano n. 42 - Milano

FIDUCIA NELLE IDEE

Bisogna aver fiducia nelle idee.

Oggi le masse dei giovani credono solo nei titoli sportivi. Sognano l'applauso frenetico dello stadio, o il grosso titolo sul giornale, o pensano di scoprire in una affermazione agonistica la miniera d'oro che renderà felice la loro vita.

Eppure tutti noi sappiamo come questo sport professionale sia una meta di pochissimi, dotati di qualità eccezionali. Che le masse cerchino un divertimento nello stadio come vogliono un divertimento su un palco, su un schermo, questo è comprensibile. Ma noi non possiamo indicare ai nostri giovani lo Sport-spettacolo, o lo Sport-professione.

Il Dottor Zauli, Segretario Generale del C.O.N.I. in un profondo studio "Dilettantismo e Professionismo nello sport" ha messo veramente a fuoco questa tesi.

L'Avv. Onesti ne ha dato prova concreta.

Questa è la nostra missione. Noi abbiamo fiducia nel dilettantismo, nello sport inteso come educazione fisica, come fase della formazione morale, che aiuta e serve al compimento del proprio dovere scolastico o professionale, familiare e sociale.

COSCIENZA

NEI

LIMITI

E' questa un'idea nella quale bisogna aver fiducia: prima il dovere poi lo sport, o meglio; lo sport per il miglior compimento del proprio dovere.

Questa è e dev'essere la caratteristica del Centro Giovanile Card. Schuster. Il bene che un giovane deve compiere nella vita dipende in gran parte dal suo valore intellettuale, professionale.

Un giovane che non studia o sacrifica lo studio non merita neppure il titolo di sportivo, è come un bambino che non conoscendo il valore delle cose preferisce un cavallino di cartapesta ad un libro di valore.

Un giovane non illuminato dalla scienza, dalla cultura, senza idee, è simile a uno con la testa nel sacco... è l'elemento più pericoloso alla società, sgabello per i totalitari, un peso per tutti.

Bisogna aver il coraggio di stimare solo chi studia e chi lavora.

“PAGELLA D'ORO”

Il Centro Giovanile Card. Schuster nell'intento di far penetrare nei giovani l'idea che per essere onesti occorre la fedeltà ai propri doveri, lancia per l'anno 1956-57 il concorso «Pagella d'oro», per i giovani che riporteranno le migliori pagelle scolastiche nel prossimo anno.

Il concorso è riservato ai giovani delle scuole medie superiori, che siano iscritti regolarmente al Centro Giovanile.

Per il calcolo dei voti si terrà conto di tutti e tre i trimestri scolastici.

Premi di Lire: 30.000 - 20.000 e cinque di L. 10.000.

Particolari disposizioni sul modo di raccolta delle pagelle, ecc. veranno comunicate a suo tempo.

L'Avv. Giulio Onesti, presidente del C.O.N.I. ha detto:

« I criteri limitativi imposti dalla lontananza della sede dei Giochi hanno portato a dolorose esclusioni.

« Noi non possiamo far altro che accettare il materiale disponibile. Abbiamo sempre fatto precedere le esigenze di studio e di lavoro a quelle sportive. Proprio in questi giorni abbiamo dovuto rinunciare ad uno dei migliori giocatori di pallanuoto, Carlo Peretti, laureato in ingegneria, il quale è partito per la Colombia con un incarico professionale. Noi non potevamo certo impedire a questo giovane di seguire la sua strada ». (Che, in altre parole, vuol dire che non si potevano dargli dei soldi per dilazionare la sua partenza senza andar contro ai concetti del dilettantismo).

« Dobbiamo quindi avere il senso dei nostri limiti per non incorrere in gravi delusioni.

Questi ragazzi sono chiari...



Un recente libro di Bigiaretti: « Figli » presenta un tipico, quanto ovvio, nucleo familiare di nonno, padre e figlio: 70 anni tra l'85 del secolo scorso e il '55 del nostro: il nonno, il figlio il nipote che si guardano negli occhi, si raffrontano e si giudicano (una cosa che potrebbero fare tutti). Una prima osservazione interessante che ne viene fuori è che c'è più tolleranza e più comprensione tra nonno e nipote, che non tra padre e figlio; nel nipote « una ammirazione quasi mitica, di usi e consuetudini impossibili ».

Una seconda osservazione, che mi pare molto vicina a una realtà molto comune è che il giovane di oggi vuole nei suoi rapporti essere molto chiaro.

Chiaro fino a pigliarsi, meritatamente o no, gli appellativi di « spregiudicato », di « rozzo o barbaro », di senza pudore...

Ragazzi nati con gli occhi aperti? Ragazzi che hanno a noia che la mamma giri loro intorno e dica: « Ti sei fatto male? Stai bene? Hai il mal di testa? » e via dicendo; ragazzi che preferiscono una lezione energica alle lunghe prediche; che più che adattarsi alle diffuse testimonianze del « sacrificio dei genitori » guardano ai loro fatti, ai loro esempi (e guai, se l'esempio non è a tono con la predica!); ragazzi che, magari, vanno a spasso con una ragazzina, e a papà e mamma che si meravigliano, che parlano per frasi mozzate, reagiscono quasi col disprezzo e con offesa, perchè si sospetta il male e il fango nel loro comportamento che vuole essere « chiaro e naturale ».

Io credo che effettivamente una dote naturale di sincerità e di chiarezza sia conaturata a questi vostri anni, in questa vita moderna.

Crescete con l'impressione delle cose « semplificate »: le distanze annullate dalla velocità e dai facili mezzi di locomozione, ogni

conoscenza resa ovvia, palmare attraverso il documentario, la stessa efficienza fisica resa duttile, per ogni giovane normale, attraverso un allenamento graduale ma costante.

Perchè allora le tortuosità nel trattarsi tra uomo e uomo, i silenzi che cercano le diffidenze, le mezze frasi che fanno capire a metà, sperare a metà, e perdere un gran tempo e disilludere?

Avete ragione: forse vi crediamo deboli e siete forti (o almeno volete esserlo): forse pensiamo di prepararvi a una lotta per la quale siete già pronti e persuasi: siamo preoccupati più di nascondere le nostre debolezze e il nostro scetticismo, che di dare ali ed ideali al vostro entusiasmo.

Sì! Siete chiari: volete avere dinanzi quanto di impegno domanda da voi la vita (intendo non solo di muscoli e di nervi, ma anche di cuore, di spirito, di terra e di cielo) per impegnarvi a fondo, decisamente, subito.

Va bene, ma per la stessa chiarezza vi domando di scendere con coraggio anche nel vostro intimo: ci scoprirete debolezza e inesperienza, che sono gli inequivocabili dell'età, la possibilità così facile di un'incostanza che domanda un richiamo e un incoraggiamento, un'esuberanza di voglie in anarchia che postulano un'autorità.

Questa vostra amabile chiarezza vi persuaderà che non le è di contrasto quell'equilibrio che gli antichi chiamavano « prudenza » e che è semplicemente adoperare mezzi ragionevoli per un fine che deve essere retto e nobile.

Il « Libro di Dio » definisce apice della Saggiezza: che uno, giovane d'anni, voglia e sappia agire così, con prudenza.

...Non la finirei più se ripigliassi a dire: « E riconoscere la verità, di questa sentenza è una grande chiarezza!... ».

Achille Colombo

SCUOLA E FAMIGLIA

E' forse il problema più importante di tutta un'esistenza quello dei rapporti fra scuola e famiglia, se non addirittura il più importante, perché dalla famiglia e dalla scuola nasce l'uomo di domani, l'uomo che, finalmente libero, deve percorrere da solo il cammino della vita.

Ma che cosa è stato fatto sino ad oggi perché questo problema, universalmente sentito possa dirsi risolto? Ben poco, più parole che fatti, più teoria che pratica. Ed è tanto vecchio che sembrerebbe tempo perduto il riparlare, spazio sciupato lo scriverne. Non è vero. Diversamente si potrebbe dire che è tempo perduto quello che è stato inutilmente speso per tentare di risolverlo.

Il bimbo, nell'ambito familiare, assorbe le prime sensazioni, viene a conoscenza delle prime realtà. La scuola ha il compito di inquadrare queste realtà e di sondare queste sensazioni che, un giorno o l'altro (ma sarebbe bene il più presto possibile), riveleranno il carattere e le tendenze dell'individuo. Tutto appare di una facilità irrisoria, il rapporto fra scuola e famiglia si rivela logico e conseguente. In realtà le difficoltà di questo rapporto sono enormi. Quali genitori, per troppo amore e per troppo orgoglio, sono disposti ad ammettere che il loro figliolo ha qualche lacuna intellettuale, una mancanza di memoria, una difficoltà di comprensione?

E' chiaro, nessuno. Se i risultati pratici della scuola contrastano con le loro ambizioni (ambizioni che « prestano » ai figlioli e questi forse non ne hanno, o non ne hanno ancora) il conflitto è dichiarato. L'intelligenza del proprio figliolo è indiscussa e incontrovertibile, semmai si può parlare di cattiva volontà. E la cattiva volontà è una scusa pietosa ed inutile che nasconde una realtà diversa.

Ma nel momento stesso che giustifica lo scarso profitto del suo figliolo con la cattiva volontà il genitore commette una gravissima mancanza. Questa cattiva volontà, semmai fosse vera, non è soltanto una causa ma un effetto. Non si deve dire (e qualche volta con una punta di compiacimento assolutamente riprovevole): « Mio figlio è intelligentissimo, ma non ha voglia di studiare, si arangi. S'accoggerà domani! ». La cattiva vo-

lontà, ci ripetiamo, non è una causa, ma un effetto. Bisogna quindi fare altre ricerche. Può farle il genitore? Può farle il maestro? Difficilmente il genitore, facilmente il maestro, se può agire con libertà.

E' saputo che meglio di noi ci conoscono gli altri; i nostri figli sono in sostanza noi stessi, il maestro, quindi, è il più adatto a frugare nelle sensazioni del fanciullo per qualificarlo e giudicarlo.

E nel maestro, purtroppo, nella scuola manca la fiducia. Il genitore è così intollerante ed incredulo che mette in dubbio le capacità e la giustizia della scuola. Il perché rappresenta il tema di un altro lungo discorso che forse faremo in seguito. Per ora ci limitiamo ad osservare come sarebbe necessaria una maggior fiducia nei rapporti fra la famiglia e la scuola. Vi sarebbe, allora, un'unica linea di condotta in luogo di molteplici e contrastanti opinioni fra famiglia e scuola che costringono il ragazzo a fare acrobazie di tentativi per essere in un modo fra i banchi di scuola ed in un altro fra le mura di casa, alimentando un terribile male del mondo moderno: l'ipocrisia.

Del resto, un terrificante esempio degli interventi sbagliati dei genitori è venuto alla luce qualche giorno fa sui giornali. Una madre aveva predicato tutte le virtù al suo ragazzo sperando di farne un virtuoso. Era spinta quindi dalle migliori intenzioni. Ma il ragazzo un giorno rubò dalla credenza una mela. L'atto, una bravata da ragazzo goloso, provocò nella madre una reazione sproporzionata. Le sembrò che la sua costruzione dovesse crollare per quel furto infantile, l'atterrì il pensiero che il suo figliolo fosse un ladro e trascurò di considerare che il suo figliolo era una creatura, non una macchina che alimentata con ottimi combustibili da ottimi risultati. Allora lo punì. Gli bruciò quella mano peccatrice, sorda al pianto ed alle urla di dolore del figlio. Ed il figlio si vendicò della madre, rubando, dieci anni dopo un'automobile. Era diventato un ladro davvero, ma non per disposizione o per istinto, ma unicamente per vendicarsi della punizione oltraggiosa che la madre gli aveva inflitto. Questo è un caso limite, d'accordo. Ma ce ne sono degli altri infinitamente minori che nascono dal non prendere sul serio ad esempio, un atto di cattiva volontà.

Luciano Guslandi

da "Lecture",



Ritorna insistente nella narrativa contemporanea il tema di una gioventù, inquieta e ribelle in cui l'assenza di ideali ha aperto un vuoto pauroso inutilmente mascherato di amoralismo e di ostentata sufficienza. Denuncia o esibizione?

IL CANTO DEL GALLO

di J. A. Gimenez-Arnau

Mai durante la passione appare più bello il sacrificio di Cristo, come nell'alba dolorosa quando Pietro lo rinnega e il canto del gallo annunzia l'inizio di una angosciosa e tremenda solitudine. La magnifica intuizione è rivissuta in chiave contemporanea nel presente breve testo che, per soggetto potrebbe avere validità ed interesse di romanzo psicologico; situazioni e personaggi sono però talora abbozzati quasi sceneggiatura da film che attende di essere realizzata.

Siamo nella linea delle situazioni del tipo di « Il potere e la Gloria » di Green, diremmo anzi che la profondità da scrutare è maggiormente trepida: non si tratta del solito prete compromesso, prima o poi, dalle debolezze dei sensi, ma dal prete caduto per paura, proprio nell'ora di dover seguire il Cristo al calvario. Se nel senso stesso della vocazione sacerdotale e nella pubblica cristiana opinione è già scontato l'impegno di una testimonianza che possa implicare il sacrificio della vita, è fuori della considerazione anche il solo dubbio di non saper reggere alla prova. Tale è la convinzione di P. Muller, quando il pieno della rivoluzione rossa sta lanciando i cani poliziotti alla caccia dei sacerdoti. Egli non può capire l'atteggiamento avido del collega P. Wagner che sollecita la latitanza e che, come un vigliacco, si dà alla fuga. Eppure, subito dopo arrestato, il Muller è sorpreso da una inspiegabile paura (veramente sommaria e gratuita nel testo, ne giustificabile al paragone col laconismo del racconto evangelico); messo in guardina, per timore di rivelarsi rifiuta l'assoluzione ad un moribondo, compagno di cella; per ottenere un salvacondotto dal capo rivoluzionario, già antico compagno di scuola, si rassegna a stendere e firmare una dichiarazione blasfema e a proteggere la propria sicurezza nascondendosi nell'abitazione di una donna di strada. Nei mesi dell'isolamento grava su di lui l'angoscia di quella grande cattiveria fatta di viltà e di bestemmia, nè a cose mutate lo risolle-

va la soluzione del Vescovo: « Devi evitare che il peccato inaridisca la tua anima... finchè c'è sale nella tua anima, c'è speranza nel perdono e nella salvezza ». Il ministero della parola e della carità che lo fa ammirato e venerato al di fuori, lo chiude dentro una più desolata solitudine; la benigna larghezza di Dio che egli predica pronta per gli altri, non può sentirla per se facile e arresa al pentimento, a cui, forse, è stato condotto da necessità a da disperazione.

Forse egli intuisce che « quel peccato » non può essere riscattato al prezzo di una comune santa vita sacerdotale. Dalla Certosa dove (timore o vigliaccheria?) pensa di rifugiarsi, viene ricacciato nella vita con il monito che « Dio sa parlare » e saprà attraverso gli eventi, dargli la certezza della riabilitazione. Il succedersi degli avvenimenti gli offre l'opportunità di una reiterata testimonianza di amore: la confessione della propria colpa alla moglie dell'uomo cui aveva rifiutato l'assoluzione, la sanazione della povera donna che lo aveva ospitato, la salvezza in extremis di Hans, l'ex compagno di scuola che lo aveva spinto alla dichiarazione vile e blasfema. Ma l'assicurazione del completo riscatto di se stesso non gli può venire che da un fatto intimo, da una grazia, quella che sorresse il collega Wagner, riabilitatosi dalla prima fuga prudenziale, con la prigionia e la tortura in Cina: « La grazia di vincere la propria paura ».

Muller sente che gli viene questa grazia quando tranquillamente ascolta dal medico la condanna ad un tramonto oscuro e doloroso.

L'A. ha una compiuta visione dei valori della cristiana riabilitazione: la carità e soprattutto il sacrificio. Una certa ingenua e scoperta preoccupazione apologetica e un dialogare talora impacciato sminuiscono efficacia alla lettera di una trama peraltro ben congeniata a carica di motivi di profondo interesse perché indagano nei misteri della fragilità umana.

a. c.

I LIBRI NUOVI IN BIBLIOTECA

I cavalli di mio padre	C. Laar
Piedi caldi e piedi freddi	G. Mosca
Il segreto	N. Tucci
La via alla pace interiore	S. J. Fulton
Mio fratello Daniele	Carnelutti

SPETTACOLO E MORALE

2. Puntata

Lo spettacolo artistico sia nel suo divenire (come generato dall'artista), come nella sua intima struttura di luce dilettevole spirituale, ed ancora più se considerato nella sua finalità, che è di educare dilettevolmente, ha una esigenza essenziale di moralità, che non può trascurare senza esserne declassato.

Come appare, tre sono le affermazioni della tesi; la moralità dello spettacolo è richiesta: a) dal suo divenire, ossia dal suo venir concepito ed attuato dall'autore; b) dalla sua natura stessa di opera d'arte; c) dalla sua finalità.

Anche l'artista è uomo, anzitutto, ha come suo primo dovere l'obbligo di obbedire alla voce della coscienza, che è voce di Dio per raggiungere il fine supremo della propria vita. Nessuno lo può esimere da questo suo dovere. L'arte quindi implica una esigenza morale già nel suo divenire.

L'artista non può scrivere o illustrare bestemmie contro Dio o produrre qualche cosa di assolutamente nocivo al prossimo.

Coloro che vorrebbero considerare l'artista come superiore alla legge, perché agisce per rapimento estatico, dimenticando che, quando si tratta di un vero rapimento estetico, la coscienza del dovere aumenta, non diminuisce, essendo proporzionale alla conoscenza.

L'arte, secondo gli antichi, consiste essenzialmente nella creazione del bello che è « splendor del vero » come lo definiva Aristotele o « visione spirituale dilettevole per l'intensità della luce che ha in sé », come si esprimeva S. Tommaso. Secondo i moderni è intuizione (Croce) dell'universale nel particolare, voce quindi della coscienza universale accessibile a tutti.

Ma queste definizioni si possono verificare soltanto là dove non c'è né menzogna, né passionalità sfrenata, cioè a dire dove c'è equilibrio razionale, armonia spirituale, espressione di moralità sostanziale.

Aristotile riteneva contrario all'arte l'osceno, perché turba la visione spirituale serena, condizione indispensabile perché vi sia vero fenomeno artistico. Il verismo stesso quindi deve avere i suoi limiti. E' necessario anche nella presentazione del sessuale che la fiamma spirituale dell'arte bruci le scorie della materialità. La verità deve risultare dall'espressione spirituale, non dal fango che non dipinge mai, ma sporca.

La funzione educativa è inalienabile dallo spettacolo artistico, perché implica sempre un insegnamento o per il contenuto dottrinale, o per l'esempio di comportamento nei rapporti con Dio, col prossimo o con se stessi, o per l'esaltazione di qualche abilità (forza, destrezza, agilità, mimesi,) o per la deplorazione di delitti, difetti, depravazione, attitudini politiche, sociali, ecc.

Ma la funzione educativa importa essenzialmente il rispetto della norma morale.

Lo spettacolo quindi, soprattutto considerata la sua finalità, ha una esigenza morale.

Perché un essere sia sano moralmente, deve esserlo in tutte le sue cause: efficiente (artista), formale (verità), materiale (contenuto,) finale (influsso sul pubblico).

In pratica uno spettacolo sarà morale, quando è per lo meno conforme alla legge naturale che val per tutti gli uomini in quanto tali, e non offende direttamente le leggi positive di Dio e della comunità, indispensabili al raggiungimento del fine supremo dell'uomo e del bene comune.

(continua)

Cipriano Casella

8 DICEMBRE

GIORNATA PRO CENTRO GIOVANILE

Forum-ju

Balalaika
Processo alla città
Indianapolis
Mandy, piccola sordomuta
Arrivò l'alba
Anniverdi
Il principe e il povero
L'attrice
Solo te ho vissuto
Orfana senza sorriso
Vita che ho sognato
Le legge del cuore
Sete del potere
I miei sei forzati
Lo spretato
Follia
Cirano di Bergerac
Angoscia
Paula
Avvocato di me stesso
Buona notte, dr. Schweitzer
Perseguitato
Io confesso
Figlio di Lassi
Zoo di Vetro

Pochi oggi si pongono la domanda « Perché si va al cinema? ».

Quando non si ha un programma stabilito oppure quando si incontra qualche amico, la strada conduce quasi sempre a vedere un film.

Questo frequentare sale cinematografiche, per la maggioranza delle persone, non è altro che un'evasione dalla vita quotidiana

dinamica e laboriosa, una deliberazione dalle martellanti preoccupazioni morali ed economiche.

Quando ci si trova demoralizzati ed abbattuti, si cerca quasi sempre una soluzione in un film, soluzione quasi sempre errata, perché la grande maggioranza dei films, e per la trama, e per le intenzioni dei produttori, non hanno la capacità di tonificare la vita e tanto meno di moralizzarla.

Il divertimento filmistico comporta un rilassamento generale della persona, perché la riduce in uno stato passivo, in quanto l'emotività dello spettacolo trasporta e guida l'animo dello spettatore a suo piacimento.

Lo spettatore deve saper vincere l'emotività, non subendola, oppure subirla con certe cautele, estraniandosi quando il gorgo si avvicina.

Il « Cineforum » è uno dei mezzi più efficaci per imparare a liberarsi, al momento giusto, da questi gorgi, per far sì che le persone sappiano vedere un film senza subire il suo fascino, pur gustandolo come divertimento, come cultura.

Il film oggi va considerato non solo come divertimento, ma come una complessa consistenza di valori espressivi culturali, sociali, ideologici ed etici; perciò per gustare un film lo spettatore abbisogna di una preparazione, di una guida, di una scuola, che insegni a considerare il fatto cinematografico, sotto qualsiasi aspetto.

Questa preparazione e guida, vuole essere il « Cineforum ».

Il 5 Novembre p.v. e per ogni lunedì successivo nella nostra Sede in Piazza S. Fedele n. 4 si terranno serate di « Cineforum ». Queste serate servono a quanti desiderano assistere agli spettacoli cinematografici con qualche personale interesse culturale. Sarebbe ideale che il cinema possa assolvere a questa supecifica funzione, (che in sostanza sarebbe la sua missione più qualificata) migliorare il pubblico nel gusto artistico e soprattutto arricchirlo di valori interiori, etici.

Sergio Maggioni

L'ingresso al nostro Cinema è riservato ai Soci del Centro Giovanile, Amici e familiari

SPORT INVERNALE

La forma ideale di sport senza dubbio è quella che ci porta a stretto contatto con la natura, svegliando in noi il senso del bello, e che richiede l'uso tanto dei nostri muscoli quanto delle nostre facoltà percettive: lo sport dello sci risponde su misura alle esigenze dello sport perfetto.

Non sbaglia chi afferma che non esistono discipline sportive complete come quella dello sci, la quale disciplina, non a torto, è chiamata nel nord lo « sport degli sports ». Fridtjof Nausen giustamente nel suo libro « Sugli sci attraverso la Groelandia » proclama che non c'è attività che indurisca i muscoli e rende forti ed agile come sciare, che dia al corpo maggior prontezza ed elasticità di mente e che nello stesso tempo rinforzi la volontà e risvegli gli istinti più nobili.

Chi ha vissuto la montagna d'inverno, si è certo persuaso, che ben pochi spettacoli sono paragonabili a quello offerto dalla natura quando la neve, simile ad un bianco mantello soffice, si è posata alta sulla terra, sui campi, sui boschi e sulle cime vicine e lontane.

Nello scivolare velocemente verso il basso; attraverso i boschi *dopo la dura fatica della salita*, (e questo oggi non si vuol fare) con le guance arrossate dalla frusta fredda dell'aria dei monti, e dallo sfiorare dei gelidi rami degli abeti: la mente ed i muscoli all'erta, preparati all'incontro con qualsiasi ostacolo che il prossimo istante ci può gettare davanti sulla pista, ci si sente veramente nobili e forti.

Tutto l'essere è assorbito dalle meraviglie che la natura ci ha sparso tutt'intorno con mani generose, e si prova una stupenda sensazione, come se molti secoli di pesante civilizzazione ci fossero caduti dalle spalle.

Le statistiche ci raccontano che una buona percentuale di coloro che hanno vissuto la montagna d'inverno se ne sono innamorati perdutamente: l'innamorarsi della montagna, sempre secondo le statistiche, si identifica nel profondo desiderio di poter restare lassù e non essere costretti a tornare a respirare il fumo delle città... almeno finché la neve è sciabile.

Il ritmo febbrile dei tempi moderni esige che di tanto in tanto l'essere umano si conceda un riposo: lo sci è fatto apposta per questo. Non è necessario essere dei campioni o possedere un fisico da atleta per godere dello sport della neve: basta incominciare avendo una discreta dose di buona volontà di imparare, spirito di sacrificio per rinunciare alla comodità di uno skilift. Il resto, il più delle volte, viene da sé. I muscoli pian piano si rassoderanno, il corpo si armonizzerà, e lo sciatore scoprirà in se stesso energie che probabilmente egli, od ella, — dato che lo sci è adatto alla donna senza che perda nulla delle sue grazie — non si immaginava nemmeno di possedere.

Giancarlo Tettamanti

CALENDARIO SCIISTICO 1956-57

- 25 Novembre CERVINIA (Breuil)
- 16 Dicembre PONTE DI LEGNO
- 30-31-1 fine anno MADESIMO (Motta)
- 20 Gennaio GANDINO
- 3 Febbraio MONTE DELLA LUNA (Claviere)
- 24 Febbraio FOPPOLO
- 9-10 Marzo MADONNA DI CAMPIGLIO
- 31 Marzo PIAZZATORRE
- 22 Aprile BARDONECCHIA

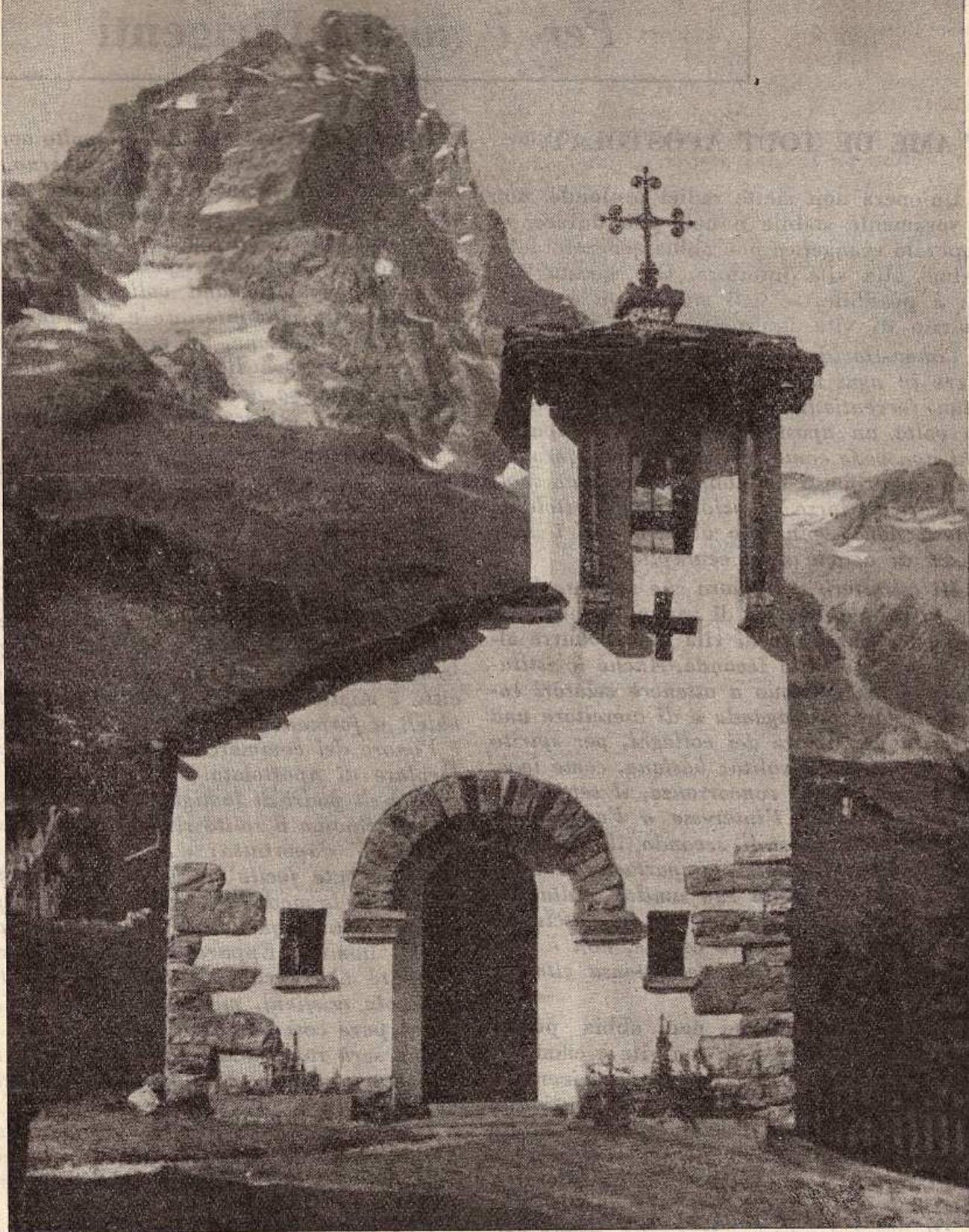
Informiamo i lettori che per la gita a Cervinia verrà praticata da parte della Società delle Funivie lo sconto del 50% a coloro che usufriranno le funivie. Inoltre per le gite di fine anno e di carnevale saranno disposte due partenze, a ora e giorno diverso, per dar modo a tutti di partecipare.

Gli iscritti al Centro Giovanile potranno partecipare alla gara di discesa che si terrà domenica 31 marzo a Piazzatorre.

Prezzi ed orari verranno esposti in sede 15 giorni prima di ogni singola gita. La Direzione si riserva di mutare eventuali itinerari, se le località non presentassero sufficiente innevamento.

N O R M E

- 1) Le iscrizioni si chiudono improrogabilmente la domenica precedente alla gita, salvo l'esaurimento dei posti.
- 2) I minori di 16 anni o sono accompagnati o devono sottostare nell'attività sciistica al Direttore di gita.
- 3) Ogni gita ha incluso nel programma: la S. Messa con la possibilità di fare la S. Comunione.
- 4) L'orario delle partenze è rigoroso; si declina ogni responsabilità per ogni incidente (vedi art. 9 dello Statuto del Centro Giovanile).
- 5) Ogni gita è sempre guidata da un Padre e da un Direttore di gita.



A CERVINIA IL 25 NOVEMBRE

A 2.500 mt. di altitudine ai piedi del Cervino, alla estremità nord della Val-tournanche, Cervinia offre agli appassionati la possibilità di sciare tutto l'anno.

Le numerose piste e gli svariati itinerari sono alla portata sia dei principianti che dei provetti. Da Milano Km. 190.

Per i nostri Dirigenti

L'AME DE TOUT APOSTOLAT

Un'opera non mette radici profonde, non è veramente stabile e non può durare, se l'operaio evangelico non abbia generato delle anime alla vita interiore. Ora questo non gli è possibile, se egli stesso non è molto nutrito di vita interiore.

Timon-David, insiste sulla necessità di formare in ogni istituzione un gruppo di cristiani ferventissimi i quali esercitino alla loro volta un apostolato sui loro compagni. Chi non vede come sia prezioso tale fermento e come questi collaboratori possano moltiplicare la forza di azione dell'apostolato? Questi non è più solo al lavoro, e i suoi mezzi di azione sono centuplicati.

Mi affretterò a ripetere che soltanto l'uomo di azione, che sia di vera vita interiore, possiede abbastanza di vita per produrre altri focolari di vita feconda. Anche le istituzioni laiche riescono a ottenere zelatori capaci di fare propaganda e di esercitare una autorità per amore dei colleghi, per spirito di corpo e per rivalità; bastano, come leva, il fanatismo o la concorrenza, il settarismo o la vanagloria, l'interesse o l'ambizione. Ma suscitare apostoli secondo il Cuore di Gesù Cristo, apostoli che partecipino della sua dolcezza e della sua umiltà, della sua bontà disinteressata e del suo zelo esclusivo per la gloria del Padre celeste, non è cosa possibile che alla leva dell'intensa vita interiore.

Finché un'istituzione non abbia potuto dare questo risultato, la sua vita è effimera; quasi certamente essa non sopravviverà al suo fondatore. La ragione della continuità di certe istituzioni invece, non ne dubito punto, sta ordinariamente nel fatto che la vita interiore poté produrre la vita interiore. Citerò un esempio:

Allemand, fondava a Marsiglia, prima della Rivoluzione, L'opera giovanile degli studenti e impiegati. Questa istituzione conservava ancora il nome del suo fondatore e continua, dopo più di un secolo, a godere di una meravigliosa prosperità.

I lineamenti irregolari del suo volto avrebbero indotto i giovanetti allo scherno, se non fosse stata la bellezza della sua anima che si rifletteva nel suo sguardo e in tutto il suo contegno; con tale bellezza l'uomo di Dio aveva e imponeva rispetto, stima e affezione. Il pio Allemand volle tutto basare soltanto sulla vita interiore e poté formare, nella sua istituzione, un gruppo di giovani dai quali esigeva liberamente, in tutta la misura permessa dalla loro condizione, una vita interiore integrale, un'assoluta custodia del cuore, la meditazione del mattino ecc., insomma la vita cristiana completa, come la intendevano e la praticavano i cristiani dei primi secoli.

E quei giovani apostoli succedendosi continuarono davvero ad essere, in Marsiglia. L'anima di quella istituzione la quale diede alla Chiesa parecchi vescovi e le dà ancora tanti sacerdoti, missionari, religiosi e migliaia di padri di famiglia i quali sono in quella città i migliori appoggi delle opere parrocchiali e formano una falange che non solo è l'onore del commercio, ma forma un vero focolare di apostolato.

Dico di padri di famiglia, e questa espressione richiama il solito ritornello che si sente un po' dappertutto: « L'apostolato che è relativamente facile sui giovani, su le fanciulle e su le madri di famiglia, diventa spesso impossibile quando vogliamo esercitarlo su gli uomini. Eppure finché non avremo ottenuto che i capi di famiglia diventino non solo cristiani, ma apostoli anch'essi, la opera pure così importante della madre cristiana sarà resa vana o effimera, e noi non arriveremo mai a stabilire il regno sociale di Gesù Cristo.

Ora in questa parrocchia, in questo sobborgo, in questo ospedale, in questa officina, non c'è nulla da fare per ridurre gli uomini ad essere profondamente cristiani ».

Confessando così la nostra incapacità, non ci diamo forse quasi sempre un certificato di insufficienza di quella vita interiore che sola ci farebbe conoscere i mezzi per impedire che tanti uomini sfuggano l'azione della Chiesa?

Alle fatiche di una preparazione intensa di prediche capaci di destare la convinzione, l'amore e profonde risoluzioni in cervelli e in cuori di uomini, non preferiamo forse il facile trionfo oratorio con i giovani e con le donne?

Soltanto la vita interiore ci potrebbe sostenere nelle fatiche della semina, umili e aspre e in apparenza per molto tempo infruttifere; essa soltanto ci farebbe comprendere la potenza di azione che ci darebbe il lavoro della preghiera e della penitenza, e come il nostro progresso nell'imitazione di tutte le virtù di Gesù Cristo moltiplicherebbe l'efficacia del nostro apostolato su gli uomini.

Ero così sorpreso di quanto mi si diceva intorno a un circolo militare di una grande città della Normandia, che stentavo a credere a così meravigliosi risultati. Come mai, per esempio, i soldati venivano al circolo assai più numerosi quando vi era una lunga serata di adorazione, per riparare alle bestemmie e ai disordini della caserma, che non quando si faceva un concerto musicale o una rappresentazione in teatro? Ma dovetti cedere all'evidenza, e cessò anche lo

stupore quando mi fu descritto fino a che punto l'Assistente ecclesiastico comprendeva il santo Tabernacolo, e quali apostoli aveva saputo formare vicino a questo.

Dopo tale esempio, che cosa dovremmo pensare di certi apostoli per i quali il cinematografo, il palcoscenico, l'acrobatismo formano quasi il programma di un quinto vangelo per la conversione dei popoli?

L'uso di tali mezzi in mancanza di altri, per attirare i giovani o per allontanarli dal male, otterrà certamente un risultato, ma per lo più quanto limitato ed effimero! Dio mi liberi dal raffreddare lo zelo dei cari confratelli che non possono concepire nè adottare un altro metodo e intravedono già (come provai io pure da giovane sacerdote inesperto) i loro oratori deserti, se consacrano un tempo più breve a preparare quelle ricreazioni moderne che sono ai loro occhi condizione sine qua non della riuscita. Mi limito dunque a metterli in guardia contro il pericolo di dare una parte troppo larga a quei mezzi e auguro loro la grazia di capire la tesi del canonico Timon-David del quale già ho riferito una conversazione.

Chautard

DISCIPLINA IGNAZIANA E TIROCINIO MARXISTA

Non è raro oggi sentir fare delle critiche agli Esercizi chiusi di S. Ignazio perché richiedono una minuziosa divisione della giornata, con l'indicazione di azioni di letture da farsi, di considerazioni da distribuirsi in un determinato ordine piuttosto che in un altro, in una parola di un complesso di atteggiamenti esteriori che possono sembrare come una forma di costrizione. Evidentemente non si tiene nel dovuto conto un fattore che nell'uomo la disposizione interiore può dipendere non poco anche dall'esteriore.

Sarebbe errore fatale, se per ragioni di "modernità" o per fatui timori di eccessive costrizioni si abbandonasse il metodo Ignaziano negli Esercizi. A quattro secoli di distanza, gli attuali Nemici della Chiesa riconoscono valido, applicandolo sia pure inconsciamente, e in forma puramente esteriore al loro scopo.

Più volte la stampa si è occupata di convitti marxisti, dai quali devono uscire i futuri dirigenti. Questi convitti sono regolati da orari veramente pieni nei quali la libera uscita è ammessa una o, al più, due volte la settimana, le lezioni si susseguono secondo schemi e su testi ormai consacrati (Breve corso Togliatti, Breve corso Zetkin ecc.) e si alternano ai lavori manuali. In più per quel contenuto pseudo-religioso proprio del comunismo (messo ben in luce dagli studi di P. Wetter sul Materialismo dialettico) il tentativo delle scuole comuniste richiama talvolta

gli aspetti più interiori ed impegnativi sugli Esercizi Spirituali, come l'apertura di coscienza, l'esame e l'accusa dei peccati, le regole per il discernimento degli spiriti ecc. Difatti gli allievi delle scuole comuniste devono rispondere "sinceramente ed esattamente" a lunghe serie di domande (un formulario ne contiene 147, suddivise in 33 punti) riguardanti il loro curriculum vitae, i motivi che li spingono ad aderire al Comunismo, i loro più intimi pensieri e dubbi circa la linea politica del partito. Devono sottostare alla critica e all'autocritica davanti all'istruttore o al collettivo, dei quali dovranno accettare i provvedimenti ed eseguire le direttive. Devono abituarsi a leggere libri ed i giornali degli avversari, secondo le indicazioni e nello spirito del partito, in modo che tutta la loro formazione convenga a creare, non solo una impeccabile obbedienza esterna ma anche una rigida unità di indirizzo, di cultura e di pensiero e dia loro una ben definita forma mentis.

Con questa differenza che mentre nel caso degli allievi comunisti l'orribile subordinazione interna ed esterna d'un uomo ad altri uomini è per fini puramente terreni, ed illusori, nel caso dell'Esercitante, l'uomo non diviene mai strumento nelle mani di un altro uomo, ma l'assoggettamento impegnato per alcuni giorni a una disciplina è indirizzato esclusivamente alla razionale e libera perfezione della propria personalità nell'Unione con Dio. Perfezione che torna poi a beneficio della stessa Società cristiana.

GUGLIELMO FLORIDI

ATTIVITA' DI NOVEMBRE

GRAZIA

Ogni domenica, ore 9: S. Messa al Centro; ore 19 Catechismo - S. Benedizione.

Ogni giovedì, ore 7,15: Congregazione Mariana giovani

Ogni sabato, ore 7,15: Congregazione Mariana femminile; ore 18,30: corso di formazione.

Sezione Eucaristica: Adorazione: Terza Domenica del mese ore 18,30

CULTURA

SCUOLE MEDIE: adunanza ogni sabato, ore 17.

GIOVANI: adunanza culturale: ogni mercoledì, ore 21,30

SIGNORINE: adunanza culturale: ogni lunedì, ore 19

CORSO D APOLOGETICA: ogni mercoledì, ore 18,30

CORSO DI FILOSOFIA: ogni giovedì, ore 18,30.

La nostra Biblioteca è aperta: ogni mercoledì - giovedì dalle ore 18 alle ore 23.

GITE-SCI

25 Novembre: Cervinia.

TORNEI

Basket: Campionato di I. Divisione F.I.P. - girone di andata.

CONFERENZE

Ogni martedì, ore 21,15 Consiglio Direttivo Centro Giovanile.

Ogni giovedì, ore 15,30 per le mamme, riunione formativa-religiosa.

MUSICA

Venerdì 9 Novembre, ore 18 - Gruppo musicale diretto dal Maestro Cantù.

CINEFORUM

Ogni lunedì, ore 21: Novembre 5 Balalaika - Regista C. Brown

12 Processo alla città.

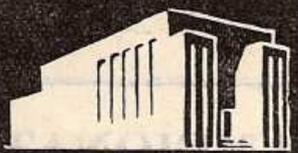
19 Indianapolis - Regista C. Brown

26 Mandy, piccola sordomuta.

TELECLUB

Ogni venerdì, ore 21.

sport



Necessità e urgenza della PALESTRA

PALESTRA

Le cose riescono bene quando si iniziano dal principio. Lo scolaro non può fare le medie se prima non ha fatto le elementari, imparerà a contare incominciando dall'uno, a scrivere incominciando a conoscere l'alfabeto e le vocali prima delle consonanti, e l'A prima della Z. Tutto ha una sua progressione, un suo inizio logico.

La lettera A dello sport e di tutte le sue attività è rappresentata dalla palestra. La palestra è alla base di ogni attività sportiva e, di conseguenza, senza di essa non è possibile una pratica razionale e seria degli sport. L'atleta, insomma, nasce in palestra.

Se è stato facile dimostrare che la palestra è di somma importanza in un complesso sportivo che si rispetti, più diffi-

cile è parlare della sua realizzazione. Una palestra moderna costa. Ecco la difficoltà. D'altro canto perché possa adempiere nel miglior modo possibile alle sue funzioni occorre che sia ampia ed attrezzata. Per potere poi permettere durante la brutta stagione la pratica di alcuni sport, dovrebbe avere due piani.

Il piano inferiore avrebbe lo spazio a disposizione per gli incontri di pallacanestro, di tennis, di pallavolo, di scherma ecc., e dovrebbe prevedere anche una tribunetta per il pubblico. In questo caso la palestra sarà anche teatro di gare ed esplicherà una funzione importantissima (la pallacanestro, il tennis a Milano non hanno molti locali coperti a disposizione) e permetterà inoltre di richiamare l'interesse degli sportivi e dei genitori.

Al piano superiore vi saranno tutti quegli attrezzi che serviranno a sviluppare la fase preparatoria di tutti gli altri sports. La ginnastica in genere, uguale per tutti all'inizio e che si differenzierà in seguito secondo le esigenze dei vari sport. In questo modo la palestra svolgerà il suo compito di preparare gli atleti e permetterà anche la pratica agonistica. E tutti gli sport verranno così ad avere la sede ideale per una seria preparazione e per un sano agonismo.

La palestra è tutto, in una società sportiva, la palestra è l'inizio. Senza la palestra il buon seme potrebbe andare perduto.

L. G.

PALLACANESTRO

NOVITA' NEL CAMPIONATO

Definitivamente tramontato il sogno olimpico del basket italiano, le dodici squadre del massimo campionato hanno già iniziato il dodicesimo torneo del dopoguerra, terzo da che l'egemonia milanese del Borletti è stata infranta dai nuovi « tiranni » della Virtus di Bologna.

E' — il campionato appena partito — quello delle autentiche « novità ». Novità nella denominazione di alcune squadre, che sono passate armi e bagagli ad enti del tutto inediti per le scene cestistiche; novità per la presenza di fuoriclasse d'oltre-confine che vengono ad elevare il tono delle nostre partite; novità per i campi coperti appena inaugurati; novità infine per l'abolizione del risultato di parità e per il ripristino dei tempi supplementari.

Parte favorita la detentrici del titolo, perché anche nel basket nulla s'improvvisa e non basta importare un paio d'assi d'oltreoceano o d'oltre... Rubicone per avere automaticamente la formazione da scudetto. Certo che il Simmenthal, avesse un allenatore in gamba (o avesse anche il suo Rubini, impegnato invece con la nazionale di pallanuoto), riuscirebbe sicuramente, con la dovizia di giocatori

di classe che possiede, a rovesciare il pronostico.

Sono queste comunque le due squadre che nettamente si staccano sulle altre: sul resto del fronte si nota infatti molta eguaglianza di valori, ma la formazione che possa pretenderla a protagonista assoluta non si vede.

Dovremmo comunque avere un netto miglioramento nel livello tecnico del gioco, soprattutto se gli arbitri osserveranno le disposizioni relative alla « protezione » della difesa nei confronti degli attaccanti che in questi ultimi tempi avevano preso ad esagerare nelle loro entrate a testa bassa, chiaramente di tipo « panzer »: entrate che il regolamento non tollera e che i signori fischiotti faranno bene a reprimere con energia.

Mentre dunque le nazioni più progredite del mondo sono in pressione per la competizione olimpica di Melbourne, mentre le stesse nazioni che non possono effettuare per ragioni finanziarie la trasferta australiana, hanno già ripreso i confronti internazionali, il nostro basket si... consola col massimo campionato già in cammino. Non è consolazione da poco, se tutte le promesse saranno mantenute in pieno.

Aldo Giordani

SCUOLA DI PALLACANESTRO

Il Centro Giovanile Card. Schuster ha istituito una scuola di pallacanestro che si varrà della guida di un valente istruttore.

Il Centro mette a disposizione i due nuovi campi di pallacanestro che sono sorti nell'area del Centro stesso in via Fltre, campi che hanno requisiti tecnici di grande rilievo e che sono dotati di attrezzature modernissime. Potranno iscriversi alla scuola tutti i ragazzi dai 10 ai 18 anni. Le lezioni avranno inizio ai primi di novembre e dureranno sino alla fine di maggio.

Le lezioni si terranno ogni martedì dalle ore 19,30 alle 20,30

nella palestra di P.za S. Ambrogio e ogni sabato dalle ore 15 alle ore 16 sui campi di via Feltre.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria del Centro, in P.za S. Fedele n. 4.

Il 4 novembre p.v. avrà inizio il campionato 1. divisione F.I.P. al quale la nostra squadra « BASKET CLUB LAMBER » parteciperà per la prima volta.

Senza dubbio i nostri giocatori incontreranno delle difficoltà iniziali, che potranno abatterli moralmente, in quanto per loro il campionato è una strada « vergine » da percorrere.

Auguriamo di vero cuore a

tutti i giocatori un fervido incoraggiamento e facciamo appello al nostro pubblico perché abbia a partecipare numeroso alle competizioni domenicali.

Per il torneo suddetto i giocatori convocati sono i seguenti: Menegotti, Zattoni C., Zattoni P., Bollini C., Gattia, Carvi, Lorioli, Anselmi, Canedi, Armani, Faggioni, Magnoni, Uanini.

Il programma di allenamento per i suddetti cestisti è il seguente: tutti i sabati con inizio alle ore 16 sui campi di via Feltre; tutti i martedì e i giovedì, dalle ore 20 alla 22 nella palestra di P.za S. Ambrogio che ci è stata gentilmente concessa.

TORNEO CALCISTICO COPPA « A.S. SPI - CENTRO GIOVANILE.

Domenica 14 Ottobre, in una splendida cornice di sole e di pubblico, il fischio finale dell'arbitro poneva fine al combattutissimo ed ottimamente organizzato Torneo I. Coppa « A.S. SPI. - Centro Giovanile » disputatosi sul nostro campo in Via Feltre e mentre nel calante tramonto andavan pian piano spegnendosi le voci di gioia dei tifosi, s'intrecciavano commenti e pareri sull'una o l'altra squadra e sul buon esito del Torneo.

Quattro le formazioni partecipanti: A.S. SPI - LEONE XIII - S.S. LEVER GIBBS e una squadra del CENTRO GIOVANILE. Forte le prime 3 di uomini e preparazione, giovanissima ed in embrione la quarta.

La prima domenica - 30 Settembre - presentava le seguenti gare: S.S. LEVER GIBBS contro CENTRO GIOVANILE terminata col risultato di 5 a 0; nel pomeriggio l'A.S. SPI. piegava il LEONE XIII per 3 a 1. Fra LEVER GIBBS e CENTRO GIOVANILE il divario enorme di uomini è stato il fattore principale della sconfitta. Con tutto ciò i pur giovanissimi in maglia BiancoNeroVerde tennero il campo non disarmando. I rodati giocatori della A.S. SPI seppero imporre agli avversari il ritmo veloce, prevalendo sulla tecnica del LEONE XIII.

La seconda Domenica - 7 Ottobre - offriva la possibilità di stabilire una certa graduatoria dei valori in campo ai fini della vittoria finale. Difatti l'A.S. SPI. imponeva un netto 4 a 1 alla squadra del CENTRO G. che per prima era giunta al vantaggio con una perfetta trama ordita da Oggioni Tettamanti conclusa dal tecnico Ruggeri. La LEONE XIII dal gioco fluido tecnicamente in una gara entusiasmante non riusciva a prevalere sulla forte e combattente S.S. LEVER GIBBS ed il risultato bianco del pareggio rispecchiava fedelmente l'andamento della gara.

La conclusione della 2. Giornata metteva in evidenza le possibilità della A.S. SPI cui andavano i pronostici per il finale suffragata dalla classifica:

A.S. SPI	partite disputate	2	punti	4
LEVER GIBBS	partite disputate	2	punti	3
LEONE XIII	partite disputate	2	punti	1
CENTRO GIOV.	partite disputate	2	punti	0

Alla 3. ed ultima giornata — Domenica 14 Ottobre — erano di fronte: CENTRO G. e LEONE XIII A.S. SPI e S.S. LEVER GIBBS. Per i giovani del Centro disco rosso contro la LEONE XIII mentre alla A.S. SPI era sufficiente imporre un nulla di fatto con l'avversaria per aggiudicarsi il Torneo. Tali le previsioni alla vigilia.

Purtroppo, e ciò conferma che le previsioni non fanno regola in materia calcistica e che le partite si decidono sul terreno, la Domenica finale del Torneo è stata ricca di capovolgimenti di situazioni, sorprese a catena cui necessita procedere con ordine nell'esposizione.

Nella mattinata scendevano la bella e tecnica compagine della LEONE XII contro la neo squadra del CENTRO GIOVANILE. Dopo le prime due deludenti prove date si è verificato il risorgere della squadra del CENTRO. Con orgoglio e la ferrea volontà di lottare, i giovani del CENTRO palesavano sintomi di affiatamento svolgendo un gioco più chiaro e redditizio. I pochi increduli hanno avuto torto di andarsene al termine del I. tempo quando il passivo era sul 2 a 0. La 3a rete della LEONE XIII che avrebbe piegato le gambe a qualsiasi formazione agì da pungolo sull'orgoglio dei giovani del CENTRO. A questo punto la partita si trasformò, la situazione venne letteralmente capovolta. Avvenne l'imprevisto da finale strepitoso. Punti sul vivo, non domi, continuamente incoraggiati e spronati dai propri sostenitori i ragazzi del CENTRO s'impossessavano delle redini della gara mentre i Giallo Neri della LEONE XIII si cullavano sul risultato dello 3 a 0.

Azioni su azioni sotto porta di Candiani per un soffio non portate a termine. Ma finalmente al 30' la prima rete a coronamento di tanta lotta. Dopo che il bravissimo Ginghiali, attore di stupendi interventi da grande portiere aveva neutralizzata una offensiva dei Giallo Neri della LEONE XIII la palla perveniva ad Ambrosi che smistava su Novelli che spediva in profondità su Caviezel, pronto traversone sotto porta, difettosa uscita del portiere Candiani, tocco finale di Ruggeri: 3 a 1.

Dopo 5' altra rete: Tettamanti a Caviezel, stangata radente angolatissima, mancata presa di Candiani e tiro di Stefanelli.

Sì, egregi amici ho detto esatto; legnata. Chi lo avrebbe mai detto, proprio lui, con la volontà della disperazione, metteva K.O. la LEONE XIII portando il risultato sul 3 a 2. Euforia sul campo, baci ed abbracci. Gioia e festa sugli spalti. « FORZA CENTRO », « FORZA GIOVANILE », a squarcia gola i tifosi. L'incitamento trasformava in leoni gli agnelli. I piccoletti diventavano altrettanti Golia, i Giallo Neri balbettavano un gioco inconcludente. Cinque minuti alla fine. Fasi drammatiche. Cresceva la volontà nei piccoli cuori. « FORZA GIOVANILE » - « FORZA CENTRO ». E i piccoli fecero il miracolo.

Venne il terzo goal, il goal del pareggio.

Palla ad Oggioni, a Tettamanti, apertura su Stefanelli, tocco breve all'accorrente Ambrosi, traversone sulla sinistra, e palla sulla sinistra del Capitano Caviezel, due passi, micidiale rasoterra, tuffo tradivo di Candiani e 3 a 3.

Se fossimo stati a Napoli o altrove dove domina il pazzesco tifo la fase del pareggio si sarebbe tinta di

rumori di mortaretti e fiaccolate. Qui, su un campo periferico è stato un unico abbraccio con qualche lacrimuccia di gioia. Gioia meritata da un pareggio imposto a tanta grandezza di avversario. Un pareggio che vale una vittoria.

Finalmente qualcosa di concreto e siamo appena all'inizio. Ci vorrà del tempo, sì, ce ne vorrà ancora. Si dovrà lavorare e sodo ma oggi 14 Ottobre segna la posa della prima pietra di quello che dovrà diventare in futuro, non lontano, il CENTRO GIOVANILE. Il radioso sole autunnale ha scaldato le speranze, e non poche dell'avvenire di questo nostro CENTRO che potrà avere la sua squadra, la sua Scuola di Calcio per i giovanissimi e tante altre cose belle.

La giornata di oggi 14 Ottobre ha segnato la fine di un breve torneo e dato il battesimo all'inizio della vera attività della Sezione Calcio del CENTRO GIOVANILE. Ricordatevelo.

Nel pomeriggio la A.S. SPI ha dovuto chinare il capo di fronte alla S.S. LEVER GIBBS. Sovvertito ogni pronostico.

Alla A.S. SPI dei tre segni 1X2 bastavano uno dei primi due alla S.S. LEVER GIBBS occorreva il 2. E venne il 2 in una gara combattutissima e drammatica. Risultato finale 1 a 4 e la S.S. LEVER GIBBS proclamata vincitrice del Torneo. Classifica finale:

A.S. SPI	partite disputate 3	punti 4
LEONE XIII	partite disputate 3	punti 2
CENTRO GIOV.	partite disputate 3	punti 1

Festeggiamenti, congratulazioni. Premiazioni alla presenza di Personalità della S.S. LEVER GIBBS e A.S. SPI sotto le raffiche dei flash dei fotoreporter. Fiori e doni.

Bel Torneo. Entusiasmanti le partite portate a termine cavallarescamente dai contendenti.

Gioco discreto, a volte piacevole per finezze da grandi squadre. Atleti giovani ed anziani da elogiarsi in blocco.

Ai singoli complessi, prossimi ad affrontare le fatiche dei Campionati, vada l'augurio più fervido ed un sincero « in bocca al lupo ».

Ai ragazzi del CENTRO, tutti: Ginghiali - Biffi - Salis - Vaccarossa - Dall'Acqua - Ripamonti - Beretta - Ambrosi - Stefanelli - Ruggeri - Oggioni - Ciocca un fervido bravo ed un presto arrivederci per riprendere il lavoro sul campo. Al caro Tettamanti, futuro della LEONE XIII, tanti auguri ed al Capitano Caviezel, prossimo stellato in grigio verde, un caloroso abbraccio di cuore.

Bravi Ragazzi in BiancoNeroVerde. Bravi. Ora tocca ai giovanissimi. La Scuola di Calcio del CENTRO GIOVANILE vi attende.

Victor Fabjan

TENNIS

Sui campi di Via Feltre s'è svolto il 1. torneo tennistico del Centro Giovanile.

Dopo tre giornate di interessanti incontri, la finalissima del singolo è stata vinta da MAGGIONI, mentre nel doppio, ancora in corso, la coppia TETTAMANTI-MAGGIONI deve battersi per il primo posto con la coppia MENEGOTTI-BOLLINI A.

Nel singolo il successo di Maggioni è stato convincente. Nella finale contro Menegotti, vinta per 6-4 / 6-3.

Purtroppo il sorteggio ci ha privati di una finale Maggioni-Tettamanti, che sarebbe stata certamente più giusta. I due tennisti si sono incontrati in semifinale e per il favorito Tettamanti, in cattiva giornata sfumava anche il secondo posto.

Nel doppio la vittoria di Tettamanti-Maggioni è stata incontrastata su Bianchi-Canedi per 6-0 / 6-2.

Tettamanti-Maggioni sembrano fatti per giocare assieme. Il loro gioco assolutamente differente, messo assieme sprigiona una forza infrenabile. Mentre Tettamanti giocando d'attacco ha il compito di chiudere in proprio favore ogni fase di gioco, Maggioni da fondo campo segue l'azione del compagno.

La finalissima del doppio tra Maggioni-Tettamanti e Menegotti-Bollini A., che si doveva disputare domenica 21 ottobre, è stata rinviata per condizioni atmosferiche avverse. Ai vincitori di detto torneo verrà consegnata una medaglia ricordo.

Questo primo torneo CENTRO GIOVANILE aveva soprattutto lo scopo di rilevare, tra gli iscritti, i giocatori più forti, affinché, facendo loro seguire una scuola adeguata, possano un domani formare una rispettabile squadra, atta a partecipare con un certo successo ai tornei della F.I.T.

MINIMUS

**L'IMPRESA VIGANÒ
ha terminato in
questi giorni la
preparazione del
fondo e la stesura
delle macerie.**

●

**Continuano
i lavori per lo**

**STADIO
MARIO LISSONI**

per educare i gio-
vani allo sport più
completo.

●

**Urge avere
scorie di carbone
e fare l'impianto
di irrigazione**

Un'ora consecutiva a pigiare come forsennati sui pedali, a girare intorno, monotono ed eccitato, ai bordi di una pista, una, dieci, cento volte quello stesso giro, fino ad essere ubriaco, a perdere ogni nozione di orientamento. E ogni giro ha una storia. Ogni giro ha un suo tempo fatto di secondi, di frazioni di secondo. Ed ogni frazione, ogni piccolissima frazione infinitesimale, può decretare il successo o l'insuccesso. Il trionfo o la mortificazione. Uno, dieci, cento giri. E anche se la pista magica c'è da esserne ossessionati.

Quattordici anni fa, un certo signor Fausto Coppi da Novi Ligure,, considerato un fenomeno atletico, del ventesimo secolo, riuscì a percorrere, a testa sul manubrio giri su giri, quasi quarantasei chilometri in un'ora. Per la precisione: 45.848. Si gridò al miracolo e, via via che passavano gli anni, si radicava vippiù la convinzione che il signor Fausto Coppi aveva veramente raggiunto uno dei limiti concessi alle facoltà umane. Più avanti, giunse notizia che arditi piloti avevano vinto il « muro del suono », che avevano vinto il « muro del calore », muri ritenuti insormontabili. Crollati. Ma ne resisteva uno, di muro, il « muro Coppi ». Un uomo, sui pedali, con la semplice forza dei suoi muscoli, mai avrebbe percorso 46 chilometri in un'ora. Così si credeva. Finchè, quasi quattordici anni dopo (7 novembre 1942, umano. Un miracolo francese. Gracile, biondino, ma 29 giugno 1956) si fece avanti il secondo miracolo francese. E oltr'alpe l'orgoglio gallico mise la cresta per il suo Jacques Anquetil che infranse il « muro Coppi ». Ma, ormai, si trattava di un muro con molti sacrifici, con molta ossessione, a girare giri e giri a testa sul manubrio, ma ci si passava. E, dopo Jacques Anquetil, il biondino orgoglio di tutta la Francia, ecco il terzo miracolo. Un contadino emiliano, un bravo ragazzo taciturno e malinconico, quasi come Coppi, di poche parole ma di fatti concreti, apparve all'orizzonte. Anzi era già apparso da un po' di tempo, ma pochi gli davano credito, perchè era uno che correva per diletto - così almeno si dice, giacchè si tratta di un « dilettante » - e non per professione, per lucro, per abitudine. Due anni prima, nel 1954, quasi scherzando, nemmeno lui ci credeva, aveva battuto tutti i primati della sua categoria, appunto dei « dilettanti », appunto sull'ora. E il 19 settembre 1956, nemmeno tre mesi dopo l'impresa di Anquetil, si cimentò contro il record assoluto. Fu un trionfo. La pista magica fu preda dell'esaltazione popolare che rasentò il delirio per questo giovane atleta che seppe fare meglio di Anquetil, meglio di Coppi. In un'ora, 46 chilometri e 394 metri.

Ora nessuno dice più: « E' stato raggiunto il limite concesso alle facoltà umane ».

Ora tutti si sono fatti più prudenti. E, per parlare di un... « muro Baldini » attenderanno che siano passati almeno altri quattordici anni. Poi, fra quattordici anni, ci vorrebbe, forse, un Omero per cantare la bella avventura sportiva del 19 settembre 1956.

Brunello Tanzi

E' morto il nostro carissimo CAV. GIUSEPPE ALBERTI.

Ha iniziato la propria carriera sportiva nel 1910 quale atleta della Federazione Sportiva Atletica tesserato alla Società F. C Internazionale Milano.

Carriera durata sino alla fine del 1919. In detto periodo ha vinto innumerevoli gare, nel 1914 risultò secondo nel Campionato Italiano dei 100 mt. Ha fatto parte della rappresentativa militare alle Olimpiadi militari di Jonville le Pont (Parigi). Nella stessa manifestazione faceva parte della staffetta 4x200 che allora stabilì un nuovo record del mondo. Dal 1910 al 1915 ha svolto pure attività calcistica partecipando al campionato di promozione con il F.B.C. Ausonia Pro Gorla Milano e col Legnano F.C.

Come dirigente, la sua attività iniziò nel 1926. Da tale data al 1934 ricoprì i seguenti incarichi:

Membro del Comitato Regionale della Fidal; Presidente Comitato Regionale Fidal; Consigliere Federale. Dal 1935 al 1956 Vicepresidente della Federazione Italiana Atletica Leggera. Nel 1947 è stato nominato componente della Commissione Impianti Sportivi del Comune di Milano.

Come ufficiale di gara ha ricoperto l'incarico di giudice di partenza della Fidal nel ruolo nazionale per circa sei anni. Dal 1928 al 1956 ha collaborato o diretto l'organizzazione di tutte le manifestazioni di atletica più importanti che si sono svolte a Milano.

Nel 1931 è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona l'Italia.

Nel 1949 è Delegato Provinciale del CONI di Milano.

Nel 1954 il Comune di Milano gli ha assegnato una medaglia d'argento al valore civile per meriti sportivi.

E' stato uno dei più validi Sostenitori del Centro Giovanile, e nei prossimi numeri del nostro Verde Nero ricorderemo quanto ha fatto per noi.

RICORDIAMO I NOSTRI MORTI

Venerdì 2 novembre nella ns. Cappellina alle ore 7.15 verranno celebrate le S. Messe a suffragio dei nostri Cari.

La preghiera della riconoscenza è certamente una delle più accette a Dio.

Ricorderemo in modo particolare Mario Lissoni, il Cav. Giuseppe Alberti, i nostri papà e le nostre mamme, Fr. Ballerio.

Festa della montagna alla CASA PIO X

Domenica 28 Ottobre raduno alla Casa Pio X in Val Biandino (Introbio) per visitare i lavori fatti per la ricostruzione di questa magnifica Casa Alpina.

Tutti i soci, amici e familiari sono stati invitati a partecipare a questa festa della montagna ricca di indimenticabili ricordi.

Lega Missionaria Studenti

Domenica 14 ottobre S. Fedele ha accolto tutte le rappresentanze dei Missionari che hanno una Sede in Diocesi. La nostra Lega Missionaria Studenti in collaborazione con tutti i Centri Cittadini ha preparato un vero e cordiale incontro dei Pionieri di Gesù con il popolo cristiano. Don Bramati, Direttore Diocesano, ci ha scritto:

Desidero vivamente ringraziarvi per l'ospitalità tanto cortese e signorile riservata ieri ai rappresentanti degli Istituti missionari convenuti nella Basilica di S. Fedele per l'annuale funzione in loro onore; il Vostro interessamento e la Vostra organizzazione hanno contribuito al buonesito della cerimonia, ormai tradizionale.

Don Bramati

LETTERE AL DIRETTORE

Molti giovani sono perplessi per una metodologia della collaborazione che vorremmo usare al Centro Giovanile.

I giudizi severi possono essere raccolti in alcune frasi comuni: « Non capite i giovani » « I giovani si prendono diversamente ».

E' una norma di buon senso, prima di discutere, chiarire i termini e stabilire il senso delle parole e precisare quello che si vuole.

Poniamo innanzitutto come premessa che i giovani veramente indigenti e che mostrano vero amore allo sport, non solo saranno sgravati da ogni contributo, ma saranno anzi premiati con soggiorni alpini.

Ecco quindi il nostro principio: è elemento educativo chiedere a tutti i giovani che ne hanno la possibilità, un equo contributo alle spese che il Centro Giovanile sostiene per loro.

Sarebbe veramente interessante sapere quanto il Centro Giovanile offre e spende: ma basti solo indicare che con il contributo fissato, ogni giovane ha diritto: all'uso dell'attrezzature, ad una rivista mensile, alla visita medica, all'assicurazione, ai servizi (docce), alle lezioni di un allenatore, al cineforum, ecc.

Chi è quel giovane assennato che può pretendere questo senza un personale contributo!

Alcuni pensano che si potrebbe gravare un benefattore.

Rispondiamo subito che non hanno capito il nostro principio educativo: non si tratta di scaricare l'Amministrazione di una spesa, ma lasciare ai giovani la gioia di sentirsi padroni del Centro.

I giovani non sono dei mercenari. Io penso che un giovane debba provare la soddisfazione di dare, e dev'essere educato a questa beatitudine.

Se si ama uno sport, lo si sostiene di persona. E' questione di amore.

La nostra meta è che ciascun giocatore almeno si procuri l'equipaggiamento personale, che ne abbia cura, che collabori.

Nessun entusiasta dello sci o della montagna è venuto a chiedermi gli scarponi.

Si obietta ancora: che giocano per il Centro. Rispondo con molta chiarezza: No, giocano per loro.

Solo in alcune rare eccezionali, quando il Centro vorrà affidare a giovani preparati e qualificati la gioia di difendere i colori Verde-Nero... pare giusto che la maglia bandiera sia consegnata dal Centro. Ma allora sarà un onore, un orgoglio indossarla e nessuno penserà certamente ad una misera retribuzione.

I giovani insomma devono venire al Centro Giovanile non invogliati da un equipaggiamento o altro, ma dalla serietà sportiva. Il Centro non contratterà mai per un giocatore e sia ben chiaro che quando un giovane vorrà andare in altri ambienti per un miraggio o per avere dei soldi, può andarsene subito... e non chiederemo nulla perchè non lo consideriamo come una merce.

Se il Centro Giovanile potrà racimolare delle offerte dagli spettatori tutti sappiano fin d'ora che quelle oblazioni saranno devolute ad opere di bene. Infine penso che un giovane formato alla nostra metodologia per il senso di giustizia, se un giorno diverrà un « campione » sentirà lui il dovere magari di offrire al Centro un dono che serva ad educare altri giovani alle vere mete dello sport.

Risposta

ai giovani

preoccupati

del 1° e 4° articolo

del nostro Statuto

URGE UNA CHIESETTA ALLE SOGLIE DEL PARCO LAMBRO

Chi guarda nell'ampio zona verde, che deve dare a Milano un senso di respiro e di vita serena, vi scorge anche, purtroppo, un agguato. Poveri giovani: guardano la loro terra invasa dalle onde della città. Ma in quello squallore pesante e cupo, dove la luce è l'unico nemico che si tema, vedo già sorgere un'oasi ed un faro.

Io penso che quella zona diventerà tutta giovanile, tutta saporita di bontà, tutta impregnata di candore. Penso che anche i giovani che preferiranno stare fuori, nelle zone d'ombra, non avranno paura del Centro Giovanile della piccola chiesa che sorgerà alle soglie del Parco Lambro.

A questi giovani impazienti e prodighi, quando alla sera torneranno stanchi e delusi, le pareti bianche della chiesetta di Parco Lambro, la piccola luce che trapelerà dalla vetrata dell'abside, diranno sempre parole di speranza.

PADRE PERDONA LORO CHE NON SANNO QUEL CHE FANNO
Se sapessero.....

Una chiesa per la gioventù alle soglie del Parco Lambro è un segno di speranza.

Non è mai troppo tardi - Non è ancora tutto perduto. Se molti giovani osassero fermarsi almeno poche ore fra quelle pareti bianche!

8 DICEMBRE

GIORNATA "PRO CENTRO GIOVANILE,,



La vedete la bianca chiesetta fra il verde del Centro Giovanile? Gremita di giovani? Guardate il gran crocefisso di legno scolpito a Ortisei che si staglia sulla parete, sopra una lunga fila di confessionali che sembrano porte di un rifugio avvolto dalla tormenta.

I giovani sostano impazienti a lunghe file per entrarvi con gli occhi pieni di pianto e cantano.

Nessuno contiene più la gioia d'essere salvi.

Poi a frotte s'accostano all'altare maggiore e fissano i loro sguardi lassù nella volta dell'abside d'oro.

S. Giovannino cede loro ancora il suo posto. Li lascia soli con Gesù. Non vogliono *di più* e non sappiamo dare *di più*.

Inviare le offerte al **Centro Giovanile Card. Schuster**

MILANO · PIAZZA S FEDELE, 4

c/c 3/26037

Laboratorio - Pellicceria

FRANCESCO LAGORI

MILANO

Via Morone, 3 - tel. 802876

Un mezzo

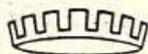
per aiutarci

Servitevi

della nostra

Pubblicità

Serve a tutti, anche a voi



TOTALIA

ADDIZIONATRICE SCRIVENTE

È l'aiuto indispensabile
per qualsiasi lavoro
contabile
Inventari - Situazioni
contabili - Distinte ban-
carie - Quadrature dei
conti - Bilanci di verifica

MILANO - PIAZZA DUOMO 21
FILIALI ED AGENZIE IN TUTTO IL MONDO



IMPRESA

EDILE

METRON

s. r. l.

milano - via hoepli, 3

(p. s. Fedele)

telefono 898566



Tutte le macchine per il Vs. Ufficio

MACCHINE PER SCRIVERE
ROYAL

MACCHINE CALCOLATRICI
ARCHIMEDES

Vi offriamo le più razionali ed appropriate macchine aziendali, le migliori garanzie, la più sicura e solerte assistenza.

C.I.M.U.

COMPAGNIA ITALIANA MACCHINE PER UFFICIO
VIA TORINO, 51 • MILANO • TELEFONO 897.803

A. MANZONI & C. s. a.

VIA AGNELLO, 12 - MILANO - VIA AGNELLO, 12
Capitale L. 150.000.000 - Riserva L. 70.000.000
Filiali: ROMA - Via de Burrò, 149 e
GENOVA - Piazza Matteotti, 2-6

Specialità medicinali
Prodotti chimico-farmaceutici
Prodotti dietetici

Laboratorio biologico e chimico-farmaceutico per la fabbricazione di specialità, prodotti galenici in fiale compresse, sciroppi, ecc.

CREDITO ARTIGIANO

Società per Azioni

SEDE SOCIALE, DIREZIONE CENTRALE
E SEDE DI MILANO:

Agenzia di città: Via S. Antonio, 5
Milano: - Piazza San Fedele n. 4

Succursale: Monza.

Agenzie: Agrate Brianza - Biassono - Bresso -
Cologno Monzese.

Tutte le operazioni di Banca, Cambio e Borsa.

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE MILANO

DEPOSITI 175 MILIARDI
RISERVE 3.500 MILIONI
226 DIPENDENZE

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO
CREDITO FONDARIO**

Banco Ambrosiano

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896

CAPITALE INT. VERS. L. 1.250.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 525.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como -
Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza
Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

SEDE DI MILANO: Via Clerici, 2 - Telefono 8837

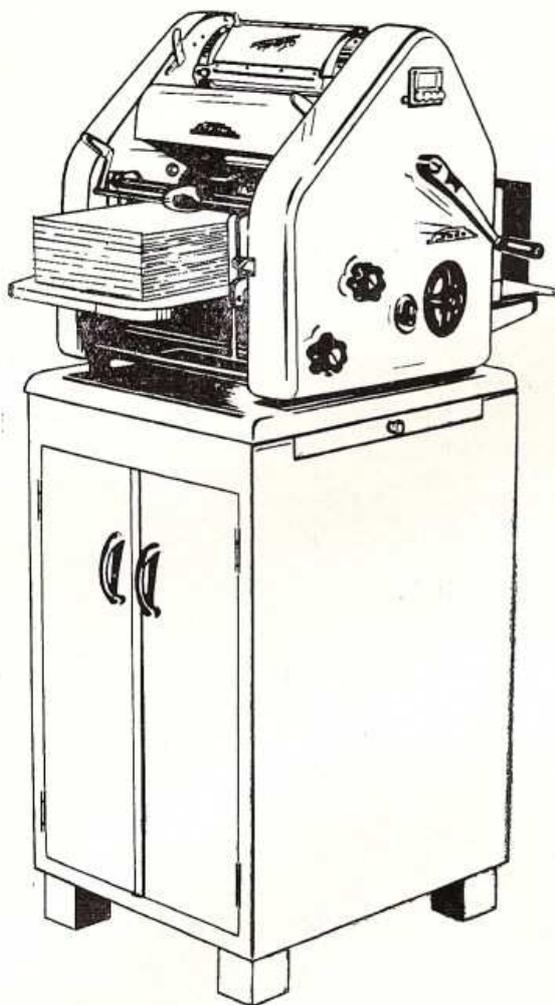
AGENZIE DI CITTÀ

- N. 1 - Piazzale Loreto, 6 - Telefoni 287.006 - 280.329 - 286.628
- N. 2 - Porta Ticinese, P.za XXIV Maggio, 12 - Telefono 30.956.
- N. 3 - Corso Vercelli - Largo Settimio Severo vero 1 - T. 40.610 - 483.358 - 319.914.
- N. 4 - Via Statuto, 18 - Telefono 65.546.
- N. 5 - Piazzale Oberdan - Via Malpighi, 1 - Telefoni 203.771 - 278.817.
- N. 6 - Corso Lodi - Via Lazzaro Papi, 2 - Telefono 542.834.
- N. 7 - Corso Magenta, 32 (ang. Via S. Nicola) - Tel. 861.721 - 861.722.
- N. 8 - Via Marco Greppi, 1 - Tel. 576.649/50
- N. 9 - Via Pacini, 76 - Lambrate - T. 296.426.
- N. 10 - Via Valparaiso, 18 - Telefoni 482.678 e 496.102.
- N. 11 - Corso Porta Vittoria, 7 - Tel. 792.613.
- N. 12 - Via Cappellari, 3 - Tel. 802.272-802.273.
- N. 13 - Piazza S. Babila (angolo Corso Monforte, 2) Tel. 793.790 - 790.094.
- N. 14 - Via Brera, 21 - Tel. 897.743 - 897.750.
- N. 15 - Piazza Repubblica (Grattacielo) - Telefono 652.043/4.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'Esercizio
Rilascio benestare per l'Importazione e l'Esportazione

Come realizzare la pubblicità diretta?

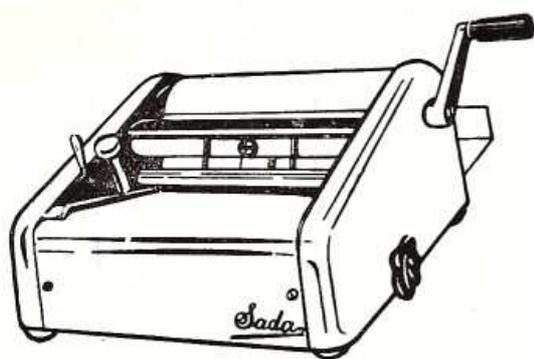


Col sistema SADA, potrete realizzare immediatamente ed in modo semplice le vostre idee.

Le macchine SADA ad inchiostro o ad alcool, automatiche e semi automatiche, vi procureranno in modo agevole e perfetto qualsiasi riproduzione di:

STAMPATI PROPAGANDA
LETTERE CIRCOLARI
CATALOGHI
LISTINI PREZZI
GRAFICI
DISEGNI, ecc. ecc.

SADA 2000 ELETTRICO - Di uso semplice e veloce, con inchiostrazione automatica a selezione, capacità della tavoletta reggi carta di 1000 fogli, perfetto registro di stampa.



Anche a più colori
direttamente dall'originale!

Il SADA 500 ad alcool, portatile, il più economico, semplice e pratico, vi assicura le migliori riproduzioni anche a più colori con una singola tiratura.

Sada

MILANO

Piazza S. Maria Beltrade n. 1
Telefoni 872.993 - 875.951 - 872.031

